

Evoluzione della popolazione modenese ai censimenti realizzati dal 1971 al 2019

Evoluzione demografica

| censimento del | % under 6 | % under 15 | % over 65 | % over 75 | % over 90 | Popolazione censita |
|-------------------------------|------------|--------------|-------------|--------------|-------------|---------------------|
| 1971 | 7,9 | 19,3 | 12,2 | 3,8 | 0,1 | 171.072 |
| 1981 | 5 | 16,6 | 14,6 | 4,9 | 0,2 | 180.314 |
| 1991 | 4,3 | 11,1 | 18,7 | 8 | 0,4 | 176.990 |
| 2001 | 5,1 | 12,1 | 21,7 | 10,6 | 0,9 | 175.502 |
| 2011 | 5,5 | 13,5 | 23,3 | 12,2 | 1,3 | 179.149 |
| 2019 | 4,9 | 13,3 | 24,1 | 13 | 1,6 | 189.013 |
| var % 1971-2019 | -38 | -31,1 | 97,5 | 242,1 | 1500 | 11 |
| var assoluta 1971 2019 | -3 | -6 | 11,9 | 9,2 | 1,5 | 17.941 |

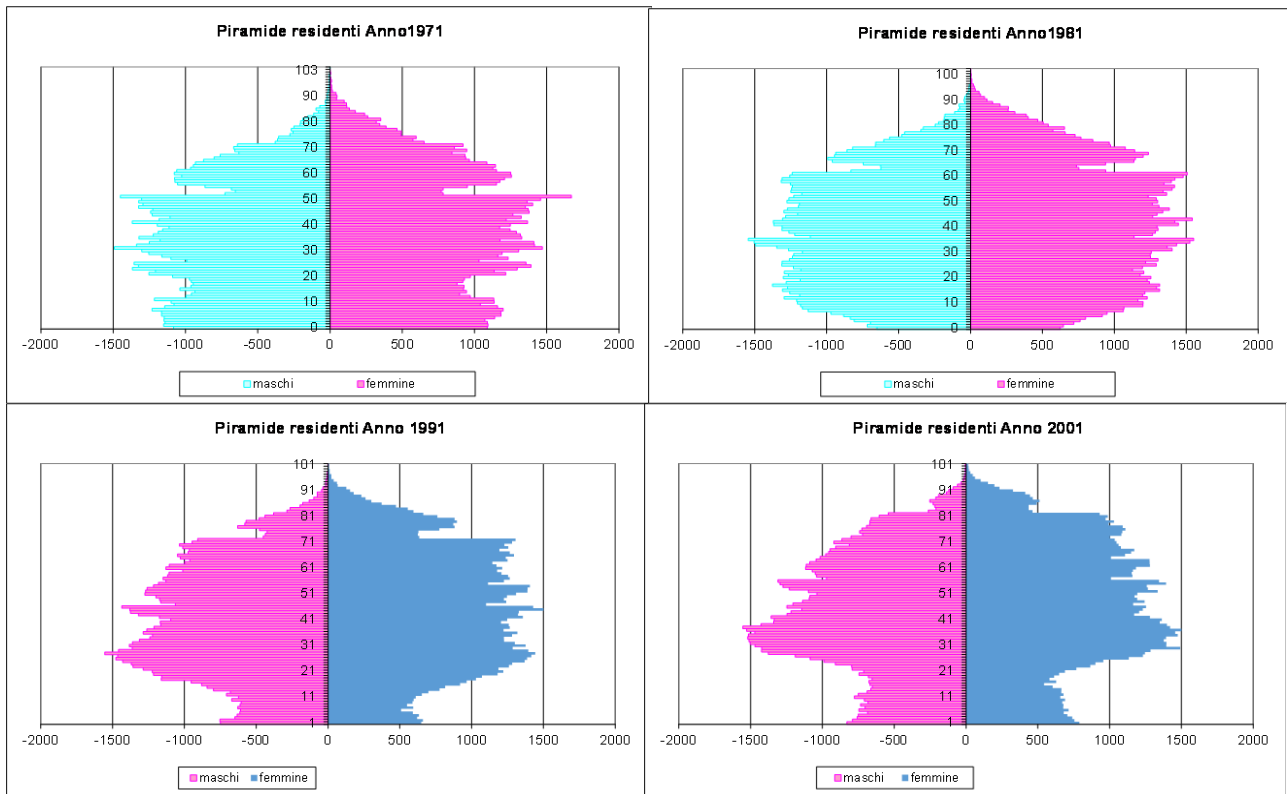
Dal censimento 1971 a quello del 2019 la popolazione modenese è cresciuta, in valore assoluto di quasi 18.000 unità, ma è radicalmente cambiata nella sua struttura.

Nel 1971 solo un residente su 8 (il 12,2%) aveva 65 anni o più ed appena lo 0,1% della popolazione aveva più di 90 anni. Nel 2019 gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 24,1% dei residenti, quasi uno ogni 4, e gli ultranovantenni sono il 1,6% poco più di 3000 individui. Nelle età dell'infanzia e dell'adolescenza al contrario cala il peso relativo: nel 1971 i bambini in età prescolare rappresentavano il 7,9% della popolazione e quelli in età compresa tra 0 e 14 anni il 19,35 mentre nel 2019 tali proporzioni erano scese al 4,9% per le età prescolari e sotto ai 6 anni e al 13,3% per quelli sotto ai 15 anni.

| censimento del | indice di vecchiaia | indice di ricambio della popolazione e attiva | età media della popolazione | speranza di vita alla nascita MASCHI | speranza di vita alla nascita FEMMINE |
|-------------------------------|---------------------|---|-----------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|
| 1971 | 63,3 | 93,9 | 37,1 | 69 | 74,9 |
| 1981 | 87,8 | 94 | 38,8 | 71,9 | 78,2 |
| 1991 | 168,1 | 93,3 | 42,2 | 74,7 | 80,4 |
| 2001 | 179 | 101,2 | 44 | 78,7 | 83,4 |
| 2011 | 173,1 | 124,8 | 44,8 | 80,6 | 85,2 |
| 2019 | 181,5 | 132,4 | 45,4 | 82,6 | 86,15 |
| var % 1971-2019 | 186,7 | 41 | 22,4 | 19,7 | 15 |
| var assoluta 1971 2019 | 118,2 | 38,5 | 8,3 | 13,6 | 11,25 |

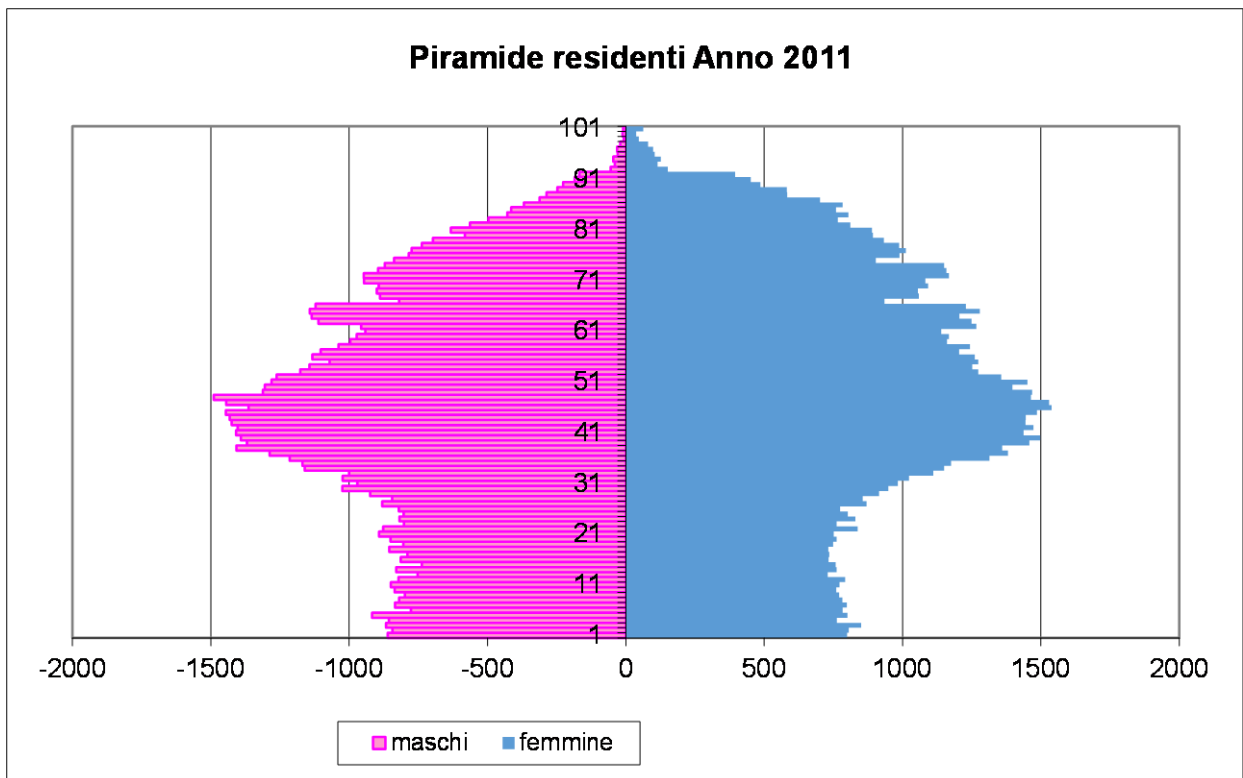
L'indice di vecchiaia tra il 1971 ed il 2019 è triplicato: 63,3 residenti con 65 anni di età e più per 100 residenti con meno di 15 anni nel 1971 (meno anziani che giovani) e 186,7 nel 2019 con proporzioni capovolte. La popolazione è invecchiata di oltre 8 anni, nel 1971 l'età media di tutti i residenti era di 37 anni e nel 2019 di 45.

Nel 2019 la popolazione è quindi più anziana e con prospettive di sopravvivenza ben superiori rispetto al 1971: un maschio di 0 anni ha in media una speranza di vita di 82,6 anni ed una femmina 86,5 mentre nel 1971 gli anni erano in media 69 per i maschi e 74,9 per le femmine.

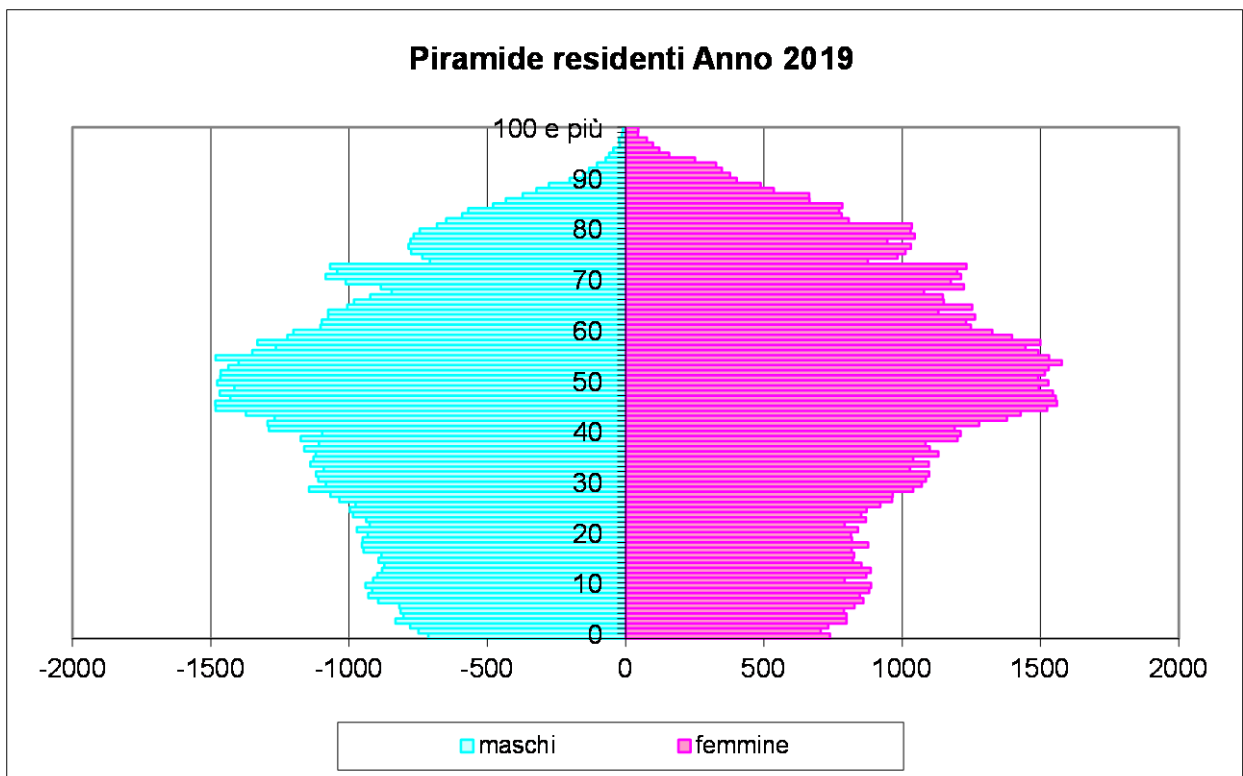


Le piramidi delle età mostrano, per il 1971 una popolazione con ampie prospettive di crescita, molti bambini (che sono rappresentati sulle righe più basse), molti individui in età lavorativa. Erano anni durante i quali immigravano nel comune di Modena famiglie giovani che contribuivano oltre all'incremento della popolazione in generale anche a quello delle nascite.

Già al censimento successivo, 1981, si nota un forte calo delle nascite, visibile nel restringimento della base, poi questo continua e notiamo, ai censimenti successivi, piramidi sempre più strette nella base quasi ad assomigliare ad alberi. Nel 1991 e nel 2001 ad opera prima della generazione del baby boom e poi della massiccia immigrazione dall'estero e dal sud, si nota una timida ripresa delle nascite.



Questa cessa già nel 2011



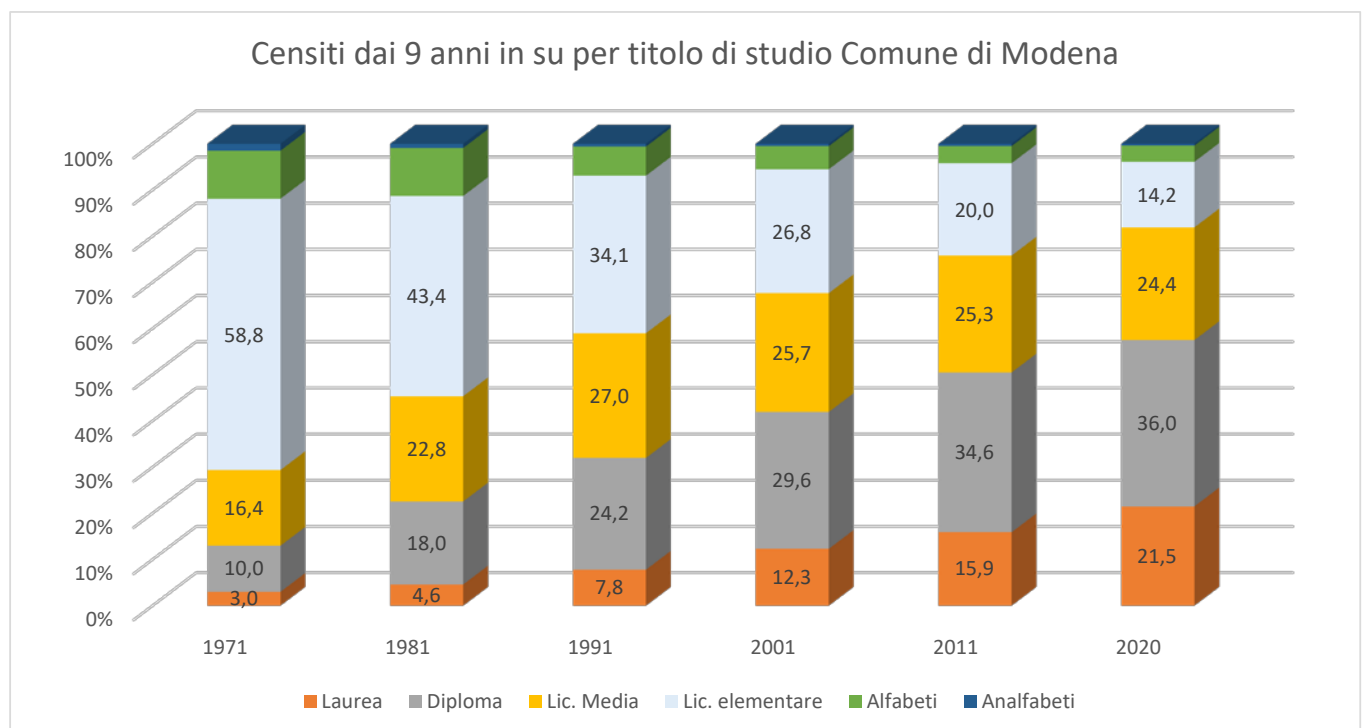
E nel 2019 torniamo ad avere una piramide, già ridotta , e con un ulteriore restringimento alla base.

La popolazione oltre che dal punto di vista demografico è cambiata anche in quello socio culturale e questo lo si può rappresentare con gli utili dati rilevati tramite i censimenti generali della popolazione.

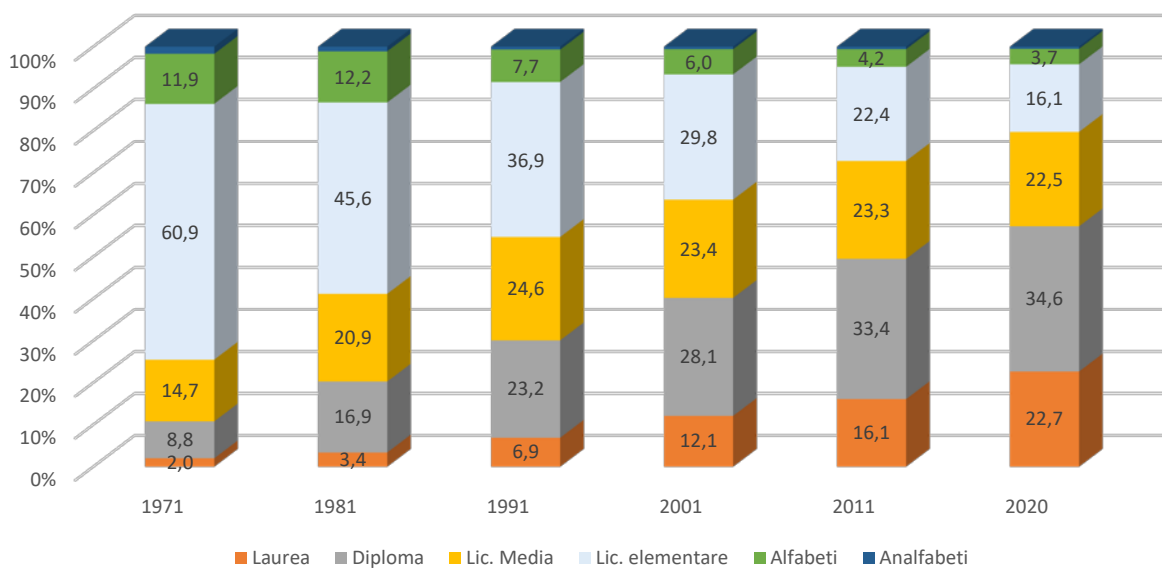
Dal censimento continuo si ricavano, a livello dell'intero comune: Titolo di studio, condizione professionale, spostamento per luogo di studio o lavoro.

Rappresentiamo di seguito, a livello dell'intero comune per genere e fasce di età la popolazione modenese per titolo di studio e condizione professionale ai vari censimenti, dal 1971 al 2019.

Evoluzione culturale

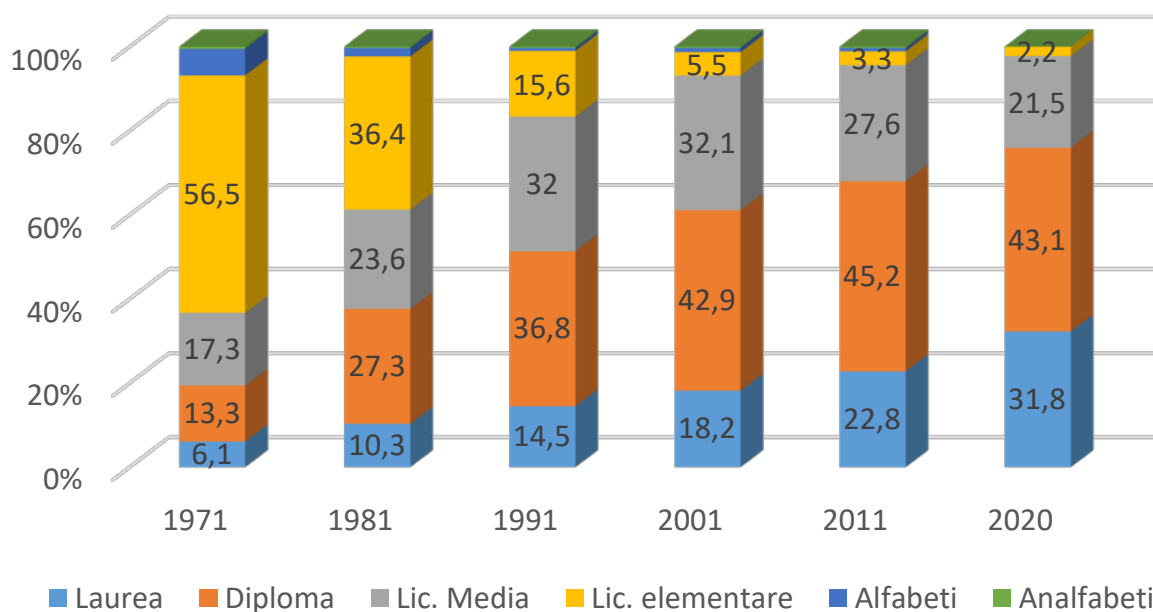


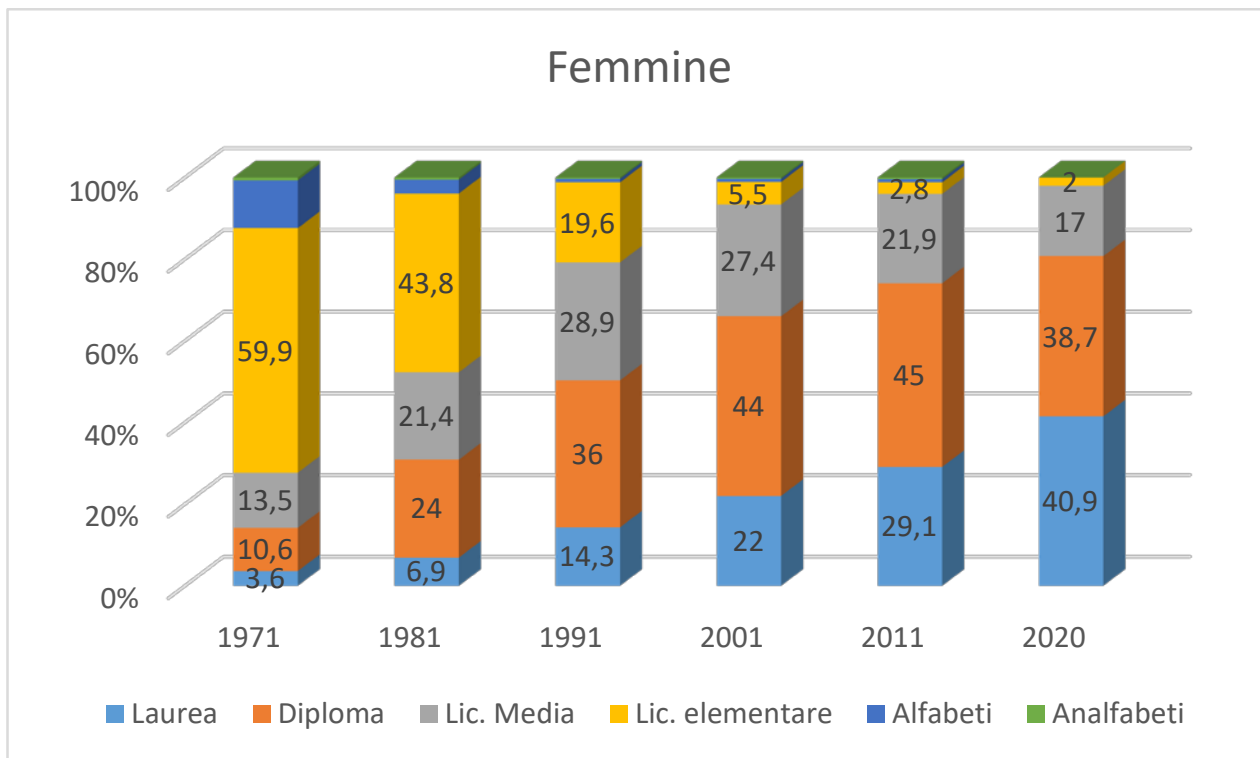
Femmine censite di 9 anni e più per titolo di studio Comune di Modena



Il dato è suddivisibile per genere ed anche per classe di età: è possibile analizzare, ad esempio l'evoluzione della composizione della popolazione di età compresa tra i 25 ed i 49 anni, distintamente tra maschi e femmine.

Maschi

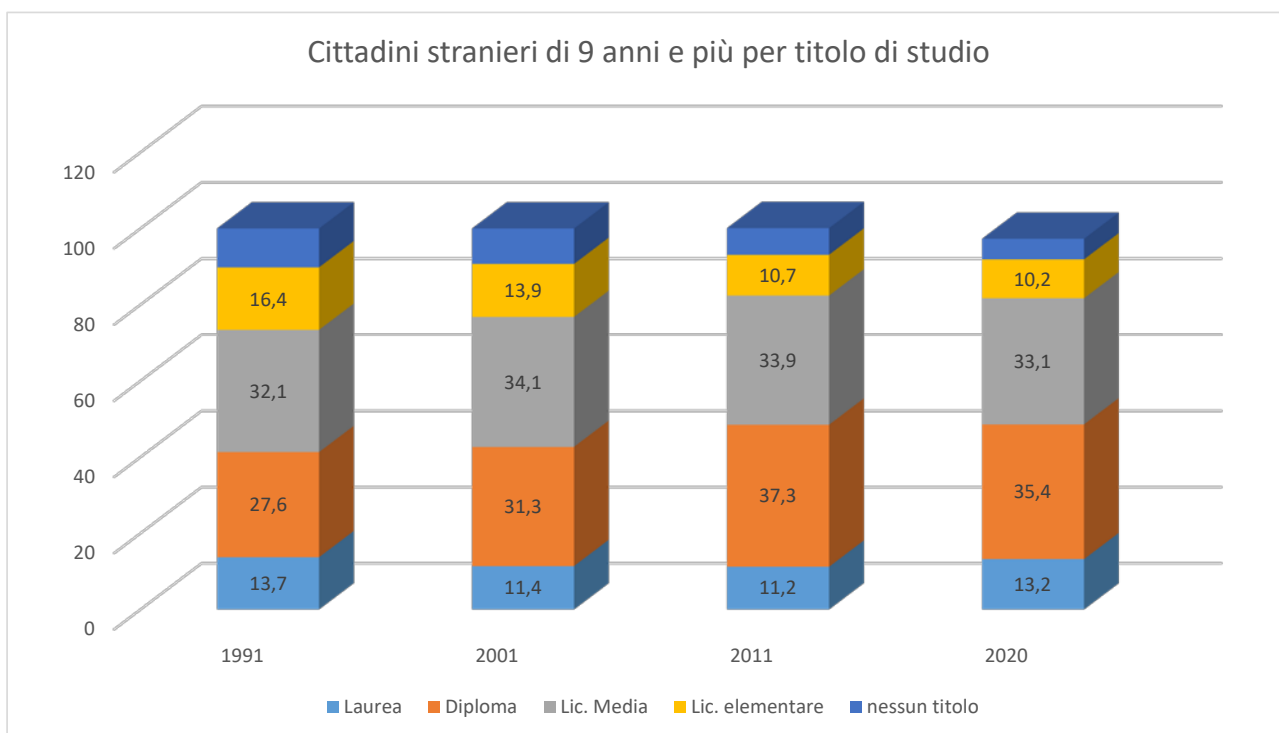




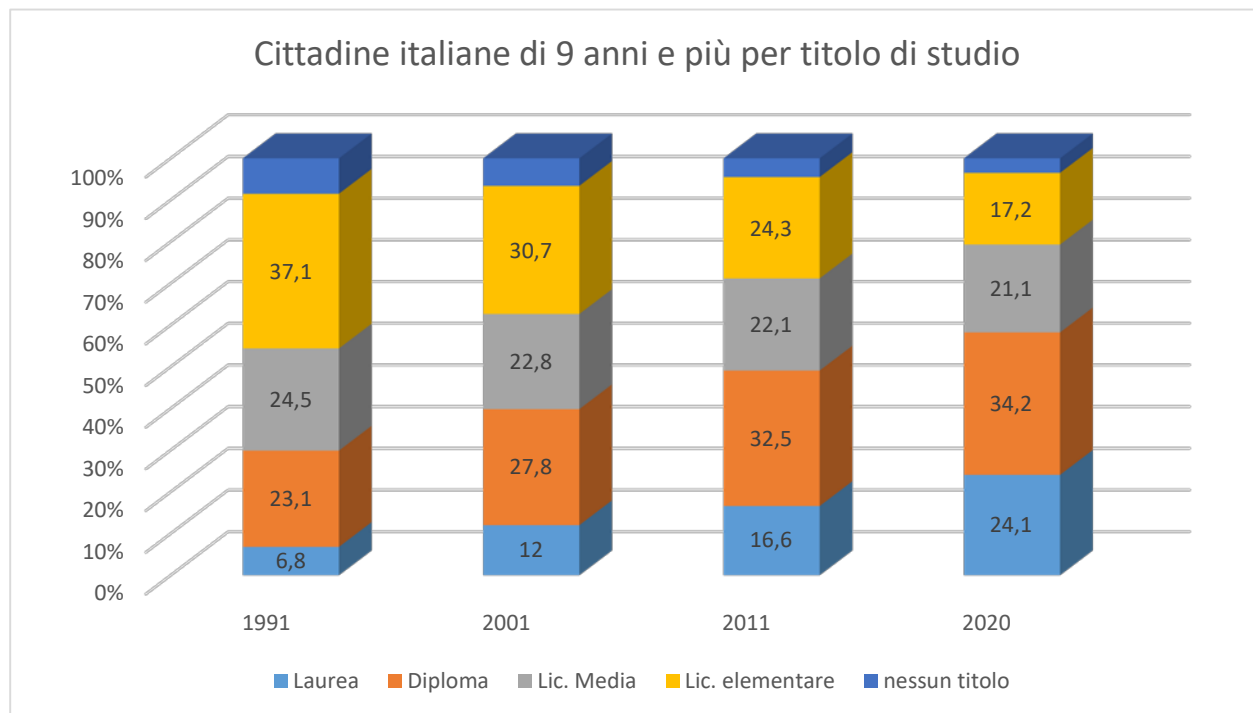
Il dettaglio prosegue per cittadinanza, anche se non congiuntamente alla classe di età,

La distribuzione % degli stranieri non cambia di molto da un censimento all'altro.

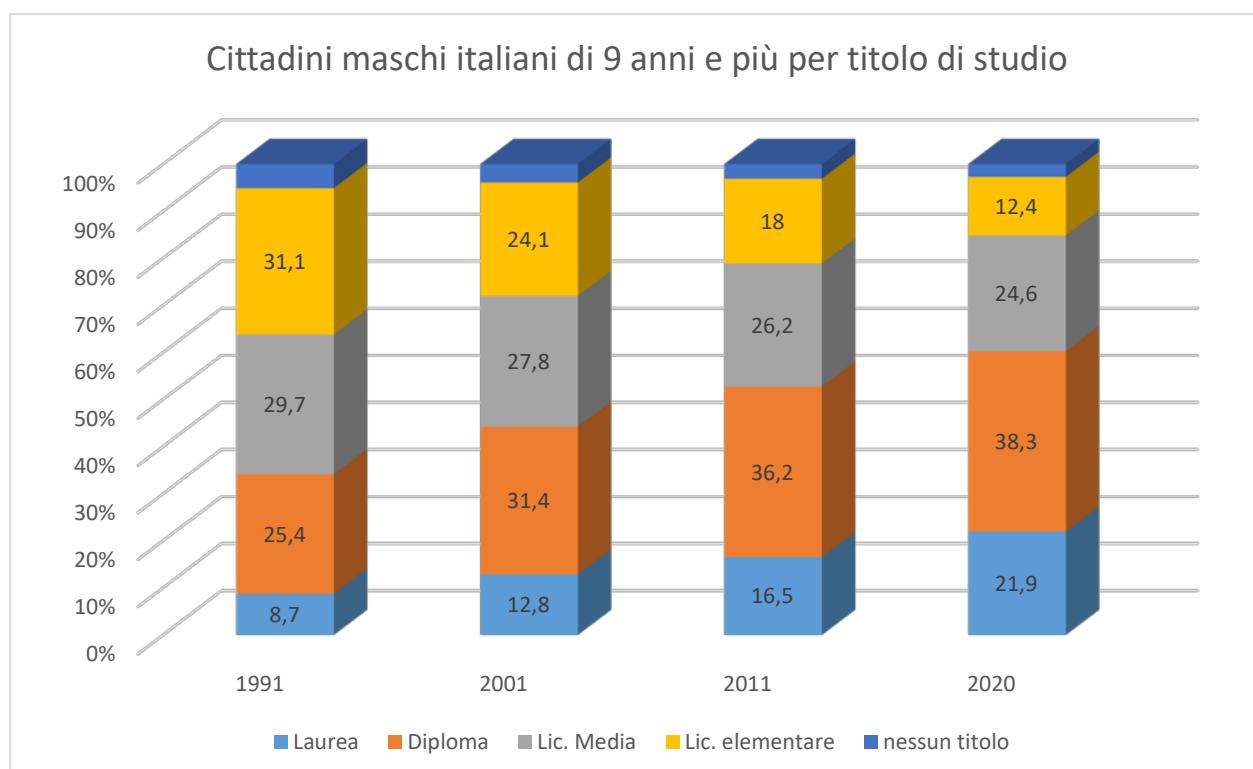
Sono sostanzialmente flussi; da un censimento all'altro, chi è rimasto, non è più straniero, gli altri sono relativamente nuovi arrivi ma è interessante che abbiamo sempre la stessa tipologia di individui dal punto di vista del titolo di studio



Possiamo analizzare l'evoluzione nel tempo della compagine di cittadinanza italiana: questa muta dal punto di vista della composizione per titolo di studio, sappiamo che si parla di individui rappresentativi di tutte le classi di età.

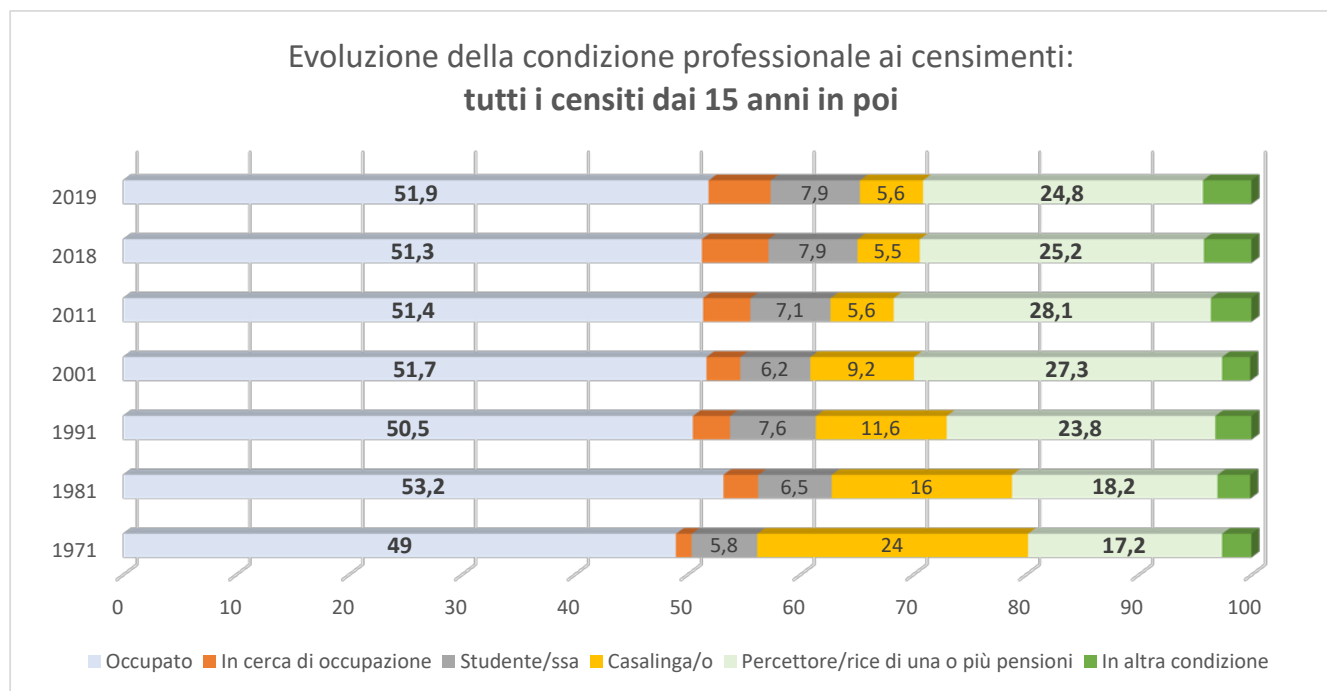


L'analisi del titolo di studio dei soli cittadini italiani mostra che aumenta la quota di diplomati e laureati e diminuisce fortemente quella dei forniti della sola licenza elementare. Questo vale sia per i maschi che per le femmine: nel 2020 ci sono più laureate tra le donne (24,1%) che tra gli uomini (21,9%).

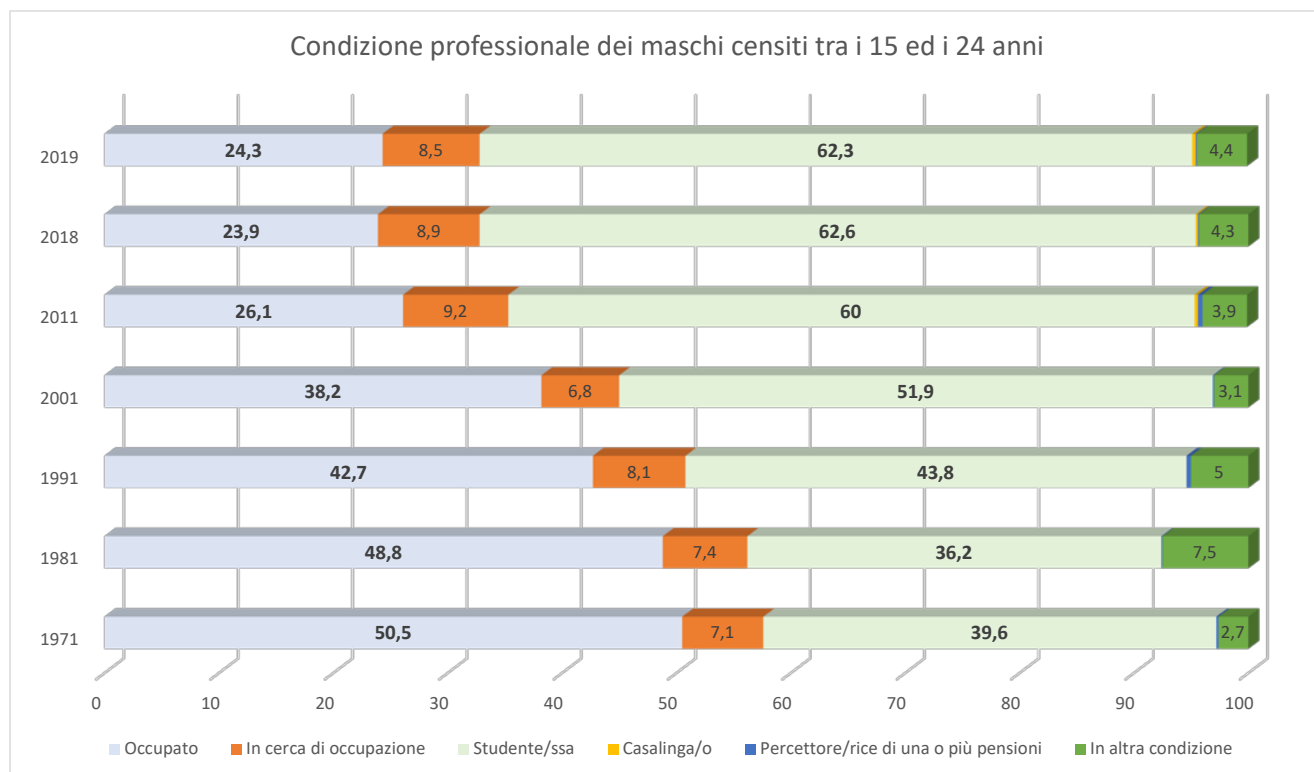


Evoluzione sociale

Di seguito l'evoluzione della condizione professionale ai censimenti dal 1971 al 2019.

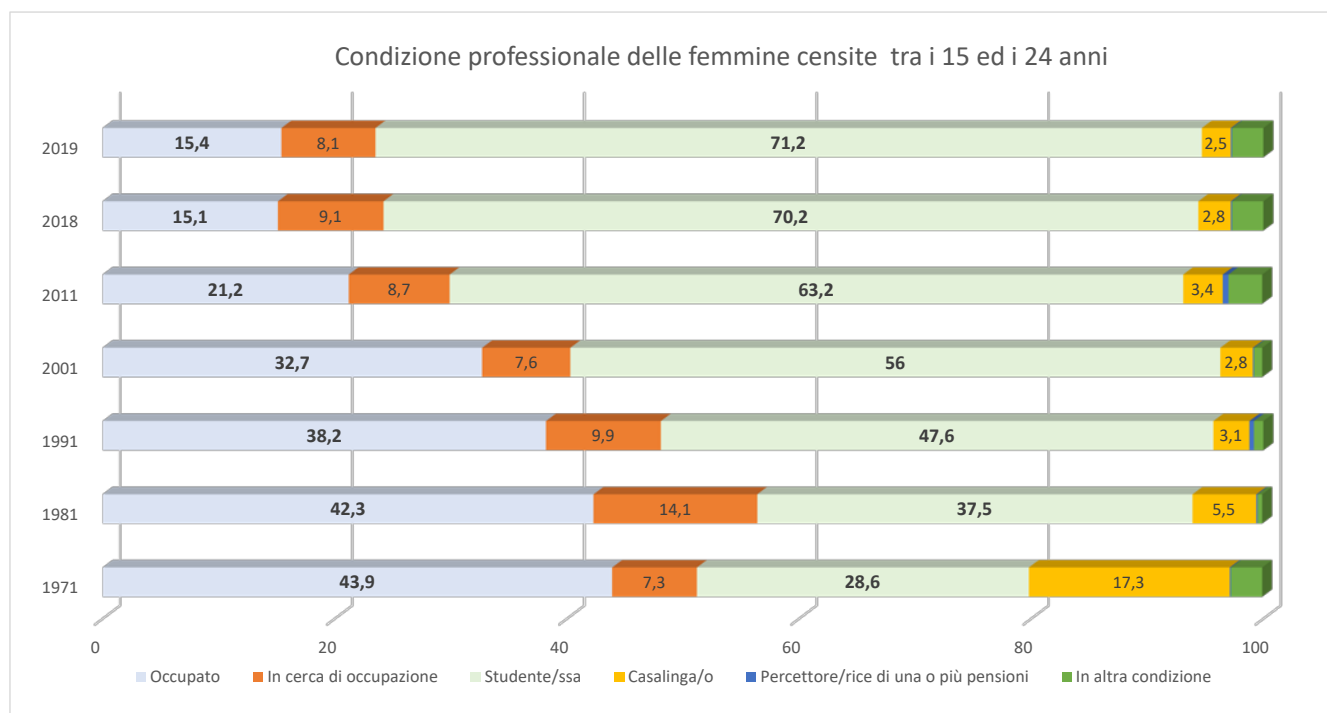


Osservando la composizione della condizione professionale ai censimenti di tutti i censiti dai 15 anni in su, si nota che, in 50 anni, la quota degli occupati non è cambiata di molto e, casalinghe a parte, non si notano grandi cambiamenti nelle altre quote.

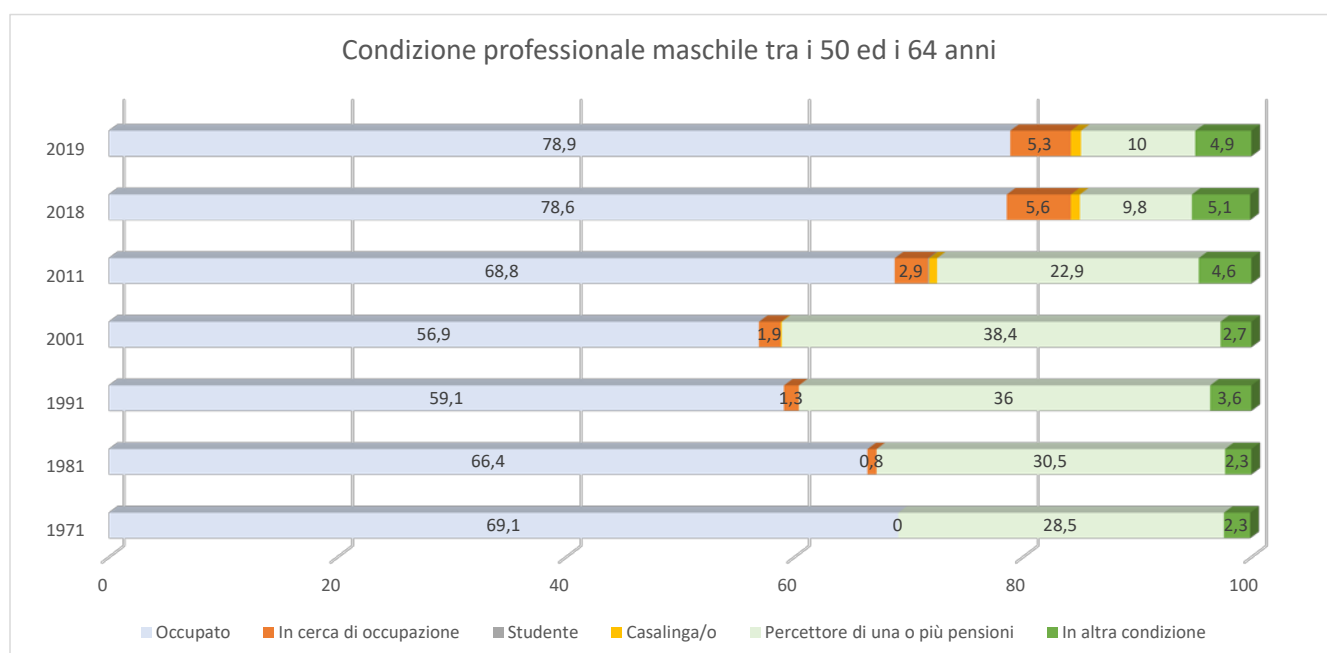


Analizzando per classi di età si nota l'aumento della scolarizzazione ed il conseguente posticipo nell'ingresso al lavoro: nel 1971 il 50,5% dei maschi tra i 15 ed i 24 anni era occupato, contro un

39,6% di studenti, nel 2011 si registrava un 26,1% di occupati rispetto ad un 60% di studenti. Dopo il 2011 tali tendenze sono proseguite più lentamente, nel 2019 gli occupati erano il 24,3% e gli studenti il 62,3%.



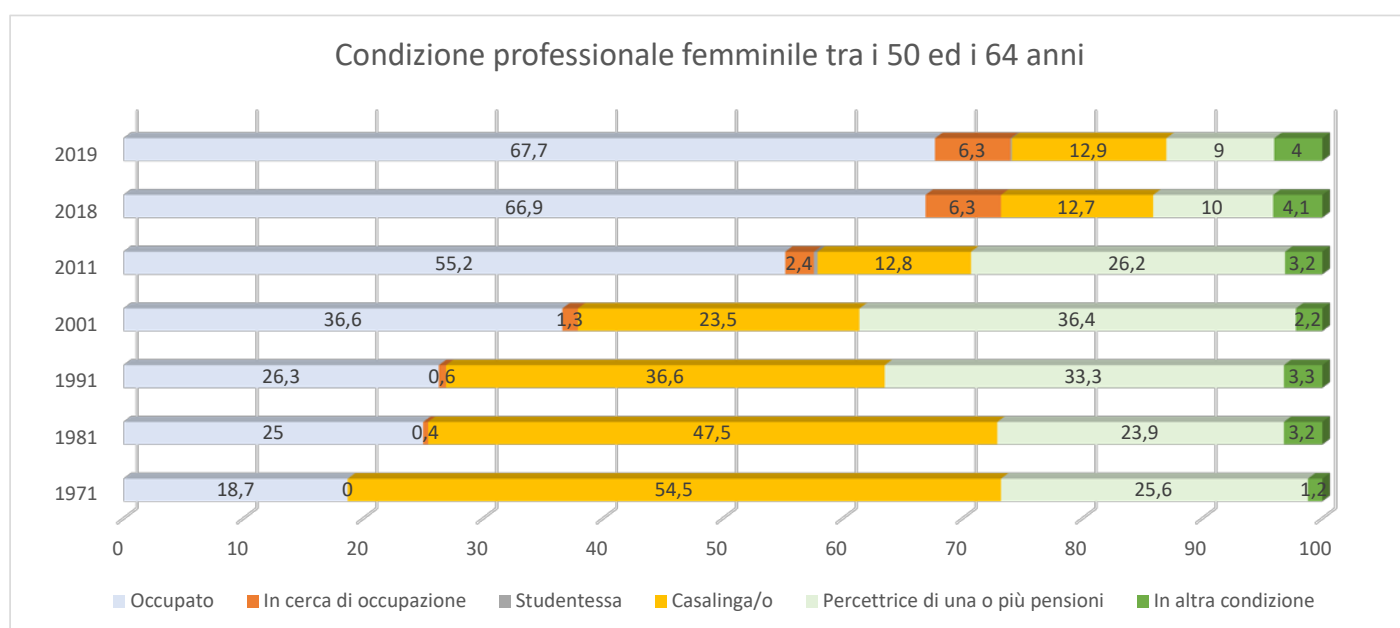
Per le femmine della medesima classe di età la quota di studentesse, a partire dal 1981, è più sostenuta rispetto alla corrispondente quota maschile. Nell'ultimo periodo questo divario si è accentuato, nel 2019 il 71,2% delle femmine tra i 15 ed i 24 anni si è dichiarata studente, contro il 62,3 dei maschi.



Nella classe di età 50-64 per il genere maschile la quota degli occupati cresce a scapito di quella dei pensionati. Nel 1971 gli occupati erano il 69,1% mentre i percettori di una o più pensioni erano il 28,5%. Nel 2001 si registrava un 56,9% di occupati contro un 38,4% di pensionati.

Successivamente la quota dei pensionati si è drasticamente ridotta, visto l'innalzamento dell'età pensionabile. Nel 2019 si registra un 78,9% di occupati ed un 10% di pensionati. Preoccupa il 5,3% di cinquantenni disoccupato.

Per le donne della classe di età 50-64 anni la quota di pensionate nel 2018 e nel 2019 non supera il 10%, come per gli uomini. E' interessante notare che, nel 1971 il 54,5% delle donne si dichiarava casalinga, solo un 18,7% occupata ed un 25,6% pensionata. La quota delle pensionate aumenta sino al 2001, ove raggiunge quota 36,24% contro un 23,5% di casalinghe. Nel 2010 si trovano più casalinghe (12,9%) che pensionate (9%). Ed abbiamo un 6,3% di donne in cerca di occupazione.



Concludendo si rileva che, negli ultimi 50 anni, la popolazione si è acculturata, lavorano uomini e donne, magari ultimamente non proprio tutti e fanno in prevalenza lavori meno usuranti, ed anche meno figli, nello stesso lasso di tempo è notevolmente invecchiata, meno giovani e tanti anziani che vivono sempre più a lungo e ...lavorano più a lungo.